

dato uno domino Alexandre Vicomercato zentilomo cremasco con altri due compagni pur cremaschi, herri, per ritrovar uno missier Galasso da Spin, per esser stato invidato dal ditto a la caza, e credendo loro de trovar ditto missier Galasso a la campagna, dimandono a uno suo contadin quello che era di lui. Li rispose: « l'è a l'osficio » e vedendo non ritrovarlo, deliberono de andar zerca uno mio lontan a una devotion de S. Roco, et andono sempre con li cani legati; et ritornando per intrar in la villa de Vaylà territorio cremasco, dove ha caxe ditto domino Antonio Vicomercato, et avanti intrasseno, sopragionse uno spagnol a cavallo e dimandò la via per passar, et loro ge la deteno. Passato che fu, ditto spagnolo messe man a una zaneta et ferite in una cossa e passò da una banda a l'altra ditto domino Antonio, et poi scampando per la villa, venendo tre altri archibusieri driedo, *adeo* che appena el potè intrar in caxa sua, et la villa si messe a rumor, a tanto che fu morto tre spagnoli. Visto questo, soprasonse altri spagnoli et deteno el fuogo a la caxe del ditto, et brusò uno fenile di muro grande, *unde* inteso esso Podestà tal cosa, subito mandò il conte Alessandro Donato con il suo vicario, e cavalcano a quella villa e trovono che ancora ardeva, et morti do villani et 5 feriti, et per esser l'ora tarda non si potè formar processo; ma veteno alcuni spagnoli che andavano metendo fuogo et amazando de li contadini. Ditto conte Alessandro spense due de li suoi cavalli lizieri avanti, i quali, chiamando essi spagnoli per intender la causa di tal inconveniente; i quali spagnoli se andorono intertenendo et disseno a li ditti arzieri esser seguito per causa di haver morti tre spagnoli zentilomeni da conto. Et li risposse che non era il dover che su la iuridition di la Illustrissima Signoria si dovesse usar tal termini per esser contra la bona pace et amicitia è tra la Cesarea Maestà et la Illustrissima Signoria; e che doveano venir dal magnifico Podestà, che haveria castigato li malfactori, et andono via. Diman si formerà il processo; et era venuto fora il governator di Lodi *cum* alcuni schiopetieri a farli spalle a ditti che vieneno a brusar, et il conte Alessandro Donato, vedendo che andavano via, ritornò a Crema. E subito scrisse al governator di Lodi il caso seguito esso Podestà, dolendosi dil o assalto fatto per li soi, et esser stà forzo a li lavoradori diffender li soi patroni, *unde* fu amazati li tre spagnoli; et che havea mandato il suo vicario per formar il processo per poter castigar chi meritano, et trovono chi metteva foco et amazavano li contadini nostri, per il che pregava

volesse far una bona iustitia contra quelli hanno fatto tal inconveniente, et non li provedendo, sarà forzo a lui far tal iusticia che sarano castigati chi meritano.

*A dì 4. La mattina fo lettere di sier Carlo Contarini orator nostro in Austria, date a Tubing, a dì 22.* Come de li non c'è altra nova: *solum* questo Serenissimo ha expedito per stafetta uno de Taxis a Cesare, nè ha voluto porti altre lettere che le sue. La causa non se intende. Et ha scritto di sua man una lettera di 4 sfogi di carta; cosa insolita a farsi in quella corte. Scrive, il reverendo Tridentino haverli ditto che presto il Salamanca sarà de qui, et che la dieta a Spira spirerà li, usando le proprie sue parole, quasi volendo dir non si farà, *tamen* questo Serenissimo anderà, poi si partirà verso Yspruch per esser li al tempo che la Serenissima sua consorte parturirà, per haverli promesso quelli de Yspruch, parturendo li, donarli 10 milia ducati.

Vene l' orator di Ferrara, qual have audientia con li Cai di X. Tegno sia zerca voler acordar quel Ducha col Papa.

Da poi disnar, fo Pregadi, per lezer lettere et non far cosa da conto, et fo lecte tra le altre queste lettere da mar venute questi zorni.

*Di sier Zuan Moro proveditor di l' armada, date al Paxu, a dì 22 Fevrier.* Come, volendo andar a incontrar la galia di Baruto, qual si smari dal Capitanio, et cussi hozi si levò da Corsù con la galia Grimana per andarla a incontrar. Et volendo far venir la galia soracomito sier Francesco Gritti, quello mai volse venir per persuasion li facesse, dicendo non si sentir, nè le zurme voleano venir senza il suo Soracomito; *unde* lui li fece un protesto in scritura, dil qual manda la copia; siché ha poca ubedientia da li Soracomiti, et scrive molto mal dil ditto sier Francesco Gritti, che vol far a suo modo.

*Di sier Hironimo da Canal capitano al Golfo, date a Caocesta a dì 24 Marzo.* Come, a di 13 da Zara scrisse havia hauto dal Proveditor di Veia tre turchi recuperati da Segna, li qual li metterà in Golfo dove i vorano dismontar. Scrive, ha inteso do fuste di la Valona esser verso Durazo et fanno danno assai, et lui vol dar una volta per soraveder, iusta le lettere scrittoli di 10 fuste di Napoli, et dil successo aviserà.

*Di Sebinico, di sier Bernardin da chà Taiapiera conte et capitano, date a dì 24 Marzo.* Come, da uno pre' Zorzi Faidich fradello dil vaivoda